

PUBBLICITA'
Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiziarie L. 500 m/m.

TRAPANI NUOVA



Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: Trapani - Via Matera, 5 - Tel. 24808

Per il governo regionale siciliano

I Repubblicani dicono no!

Il P.R.I., coerente con gli impegni assunti di fronte all'elettorato siciliano, condiziona la partecipazione al Governo della Regione, alla eliminazione di tutte quelle gravi insufficienze che sino a questo momento hanno aggravato la situazione dell'Isola

A Sala d'Ercole s'inizia sotto pessimi auspici. Ancora una volta è prevalsa la sete di potere, il machiavellismo deterioro. Di tutto ciò fa le spese il popolo siciliano, che dalla Regione continua ad attendere tempi migliori, che agli uomini che la rappresentano continua a chiedere quella coscienza e quel senso di responsabilità che sembrano ormai essere scomparsi per sempre per dar luogo ad un gioco delle parti che la pubblica opinione non sa più se definire tragico o beffardamente grottesco.

Il vero significato di questa operazione inaspettata ed imprevedibile? Come sanare la rottura esistente nello schieramento del centro-sinistra? Di chi fa vera responsabilità? Non è facile rispondere a tutte queste domande che affiorano turbinosamente sulla labbra di chiunque abbia seguito le vicende di queste due ultime settimane. Non è facile perché, purtroppo, ancora oggi, la medievale consuetudine di far maturare al buio le scelte e le decisioni di carattere politico e di interesse generale, in Sicilia, non è ancora scomparsa. E così, come una bomba vera e propria, è esplosa una designazione unilaterale, seguita da una

na votazione che ha dato il noto esito. Tutto ciò è sconcertante. Tutto ciò tradisce la sostanziale indisponibilità del partito di maggioranza relativa ad un colloquio veramente e costruttivamente democratico. I repubblicani - e non sono stati i soli - hanno detto no prima delle elezioni e continuano a dire no oggi ad ogni volontà egemonica, gratuita ed arbitraria perché calpesta letteralmente il significato della ultima consultazione. Volontà di potere e di strapotere che ha diffuso in tutto l'elettorato - per un ventennio - quello stato d'animo di sfiducia e di pessimismo che non può continuare ad essere sem-

plificatamente definito «qualunquismo» quando dalle urne esce una valanga di duecentomila schede bianche. E' a questo malcontento diffuso che bisognerebbe pensare. Malcontento che la fluidità della situazione attuale, che il patologico rinvio dei problemi, che le crisi ricorrenti non faranno che accentuare fino al limite di rottura, e che metterà in crisi preagonica la stessa autonomia siciliana. Si rendano conto, i responsabili del partito di maggioranza relativa, di tutto ciò. E prendano veramente e seriamente coscienza dei risultati raggiunti dagli altri schieramenti del centro-sinistra.

Non è più tempo di mercanteggiamenti oscuri, di soluzioni temporanee, di crisi a ripetizione. Si comincia male. Si vuole evidentemente perpetuare uno stato di cose che può fare comodo soltanto ai ras ed alle loro piccole meschine ma deleterie ambizioni. C'è tutta una massa di cittadini che sta giudicando i responsabili e che bolla con parole di fuoco ogni sovrano strumentalismo, ogni degenerare parlamentare fino a se stesso di cui non c'è alcuno che non sia stato fino alla radice dei capelli. Fin quando sarà durato tutto ciò, fin quando sarà mancata ogni seria volontà di collaborazione democratica fra partito di mag-

gioranza relativa e forze che - secondo l'indicazione delle urne - dovranno condividere con esso le responsabilità di governo, fin quando l'interesse della Sicilia sarà sacrificato a quello di capriccio fazioso o di natabili ingordi, i repubblicani continueranno a dire no. Nonostante le disastrose esperienze che hanno condotto la Regione al fallimento morale e che finiranno col fare dilagare il più squallido qualunquismo - quello ciecamente settico, però, che rischia di diventare «forma mentis» di una base delusa in ogni suo ideale civico - «...», si continua ad assistere - come hanno detto i repubblicani - ad una assenza ideale e ad una volontà egemonica che quando si realizza un incontro programmatico...

Dopo sei ottime rappresentazioni Si congeda l'operetta con la 'Vedova allegra'



ELVIO CALDERONI, AURORA BANFI E CARLO CAMPANINI

Sette serate di operette, dobbiamo dire, sette riuscitissime operette!

Da tempo nella nostra città non si assisteva a spettacoli di tale levatura.

Elvio Calderoni, Aurora Banfi, Carlo Campanini e tutta la troupe hanno saputo dare il meglio di se stessi.

Nell'incantevole esecra della Villa Comunale, «Cin-ci-là», «La vedova allegra», «Il sogno di un valzer», «La danza delle libellule», «Al cavallino bianco», «Il Conte di Lussemburgo» e «La principessa della czarda», hanno riscosso il vivo e meritato plauso di migliaia di spettatori.

L'operetta, dunque, non è morta, è sempre viva nel cuore di tutti i trapanesi che, con il loro intervento in massa hanno tributato a tutti gli attori, ballerini e a tutta la compagnia, un giusto e meritato premio.



BRUNA RIZZARDINI



AURORA BANFI

Giusta onorificenza al dr. Pietro Melendez



Siamo informati che il nostro caro amico Dr. Pietro Melendez è stato recentemente insignito dal Capo dello Stato, su proposta del Ministro Preti, dell'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica. Ne ha dato direttamente notizia al Tenente Colonnello Melendez lo stesso Ministro delle Finanze con un cordiale telegramma. Al Cav. Uff. Pietro Melendez, Comandante del Corpo della Polizia Municipale di Trapani, rivolgiamo le più vive felicitazioni per il meritato riconoscimento che premia la sua fattiva attività.

PER IL TURISMO DI ERICE

Il mancato finanziamento di quest'anno avrà gravi ripercussioni nel futuro?

Convocati d'urgenza dal Presidente dell'E.P.T. di Trapani il Sindaco di Erice Alberto Sinatra e il Commissario Straordinario dell'Azienda Turismo ericina. Colloquio telefonico con il Ministro Corona. Indetta per sabato 5 agosto una riunione ad Erice a cui sono stati invitati i Parlamentari nazionali e regionali della Provincia

Il nostro articolo sul turismo, pubblicato la scorsa settimana, ha creato molta attenzione, ma anche perplessità e preoccupazioni. In molti i quali si sono chiesti cosa veramente c'è sotto, perché, proprio questo anno, Erice è la grande dimenticata dell'Assessorato Regionale per il Turismo.

Registriamo, con vero piacere, la prontezza del Presidente dell'E.P.T. che ha telefonato in serata al Ministro per il Turismo ed ha indetto una riunione ad Erice, in Municipio, per sabato 5 agosto, alle ore 10, con l'intervento di tutti i

Deputati nazionali e regionali della provincia. Noi, però, abbiamo raccolto molto da vicino le vicende di questa città: gente di Roma e di Messina, di Palermo e di Trapani, e così via. Certamente non sono espressioni edificanti per il

turismo, così come si è fino ad ora svolto. Noi, agli otto Deputati trapanesi recentemente eletti all'ARS, ricordiamo semplicemente che, nei voti di preferenza indispensabili alla loro elezione a Sala d'Ercole, vi sono i vo-

ti di Erice: On. Vincenzo Occhipinti (DC): preferenze n.30.857, di cui 1.545 ad Erice; On. Salvatore Grillo (D.C.): preferenze: n. 25.998, di cui 606 ad Erice; On. Vito Vladimiro Giacalone (PCI): n.26.007, di cui 144 ad Erice; On. Diego Giacalone (PRI): n.10.407, di cui 708 ad Erice; On. Cataldo Grammatico (MSI): n.11.453, di cui 655 ad Erice; On. Francesco Pizzo (PSU): n.12.762, di cui 641 ad Erice; On. Giuseppe Genna (PLI): n.5.102, di cui 54 ad Erice.

Anche a Barcellona «a solo» di Carletto Il trapanese MALTESE sempre più sbalorditivo

Carletto Maltese, il «Coppino del Sud», ha vinto ancora una volta per distacco imponendosi, alla distanza, sulla fortissima coazione dei messinesi Lazzaro e Valenti, del palermitano Florio e Giambanco e del Catanese Guarnera che, a Barcellona, hanno inutilmente tentato di rendergli la vita dura.

Sul classico circuito cittadino, per nulla rispondente alle qualità tecniche del nostro Maltese, il bravo direttore tecnico Mule,

ben coadiuvato da Asaro, ha messo ancora una volta a profitto la sua grande esperienza, spianando la via del successo al nostro bravo portacolori. Dopo un lungo susseguirsi di tentativi, al fine di «fiaccare» le gambe al nostro Maltese, peraltro ben rintuzzati dalla pronta reazione dell'infaticabile Asaro, è proprio quest'ultimo a tentare l'avventura solitaria sullo slancio di un ben riuscito inseguimento, a soli quattro giri dal ter-



Il campione Siciliano C. MALTESE

mine. La sua azione regolare e poderosa viene, comunque, sfruttata dai vari Giambanco, Valenti e Florio che si limitano a seguirlo a vista d'occhio. A questo punto dal gruppo, parte di forza il nostro Maltese che, in men che non si dica, raggiunge e supera il quartetto, senza dare il tempo agli avversari di reagire. Quando lo faranno, troveranno sulla loro strada un lanciatissimo Maltese ed un «furbo» Asaro intento a «rompere i cambi» nel riuscito tentativo di favorire l'azione isolata del compagno di squadra.

Il «piano Mule» riesce così in pieno, ed il nostro Maltese, si prende l'ambita soddisfazione di umiliare tutti vincendo con circa un minuto di distacco, la sua prima corsa interamente pianeggiante.

- 1) Maltese Carlo (Issa Rinascita Trapani) a 52"; 2) Florio Santo (Pedale Montegrappese Palermo) a 52"; 3) Giambanco Onofrio (Pedale Montegrappese Palermo) a 52"; 4) Guarnera Mario A.S. S. Marino Catania) a 52"; 5) Lazzaro Bartolomeo (Ciriello Messina) a 52"; 6) Asaro Bartolomeo (Issa Rinascita Trapani) a 52"; 7) Valenti Salvatore (Ciriello Messina) a 52"; 8) Bisconti Diego (Pedale Montegrappese Palermo) a 52".

Segue il gruppo con un ritardo di 1" e 19". PIERO MONTANTI

AL CICLOPE DI ERICE IL 27 E 28 LUGLIO U.S. Meritato successo dei "Nuovi Baldi"

Sabato mattina, c'era gente - ad Erice, che andava chiedendo se ed a quale ora si sarebbe replicato lo spettacolo del «Nuovi Baldi», dato giovedì e sabato nella polivalente sede del «Ciclope». Si trattava di gruppi di ultratardatori, il cui interesse, suscitato dagli echi delle serate precedenti, era destinato a rimanere deluso. Di Leo ed i «Baldi» hanno già lasciato Erice. Rimanerà, però, a chi non li ha applauditi (ed anche in quelli che lo hanno fatto), la speranza che essi tornino. Abbiamo visto, in uno dei consueti angoli del «Ciclope», fatto del notissimo verde naturale di rampicanti, di muri a pietra vista, di tetti tegolati, in uno sfondo, in una cornice a cui la esperta maestria del regista nulla ha aggiunto né tolto, «visto» - ripetiamo fra virgolette - due testi letterari, nati dalla penna dell'abate Mell non certamente per il teatro, ma per l'amena lettura. Accursio Di Leo ed i «Nuovi Baldi», dopo averli

letti, questi versi, queste pagine, ce li hanno fatto dunque vedere. «Li palermitani in festa» ed il famoso «Ditrammu» si sono così trasformati in movimento scenico, in ritmo, in colore, in vita - insomma - ed in rievocazione dello spirito vecchio e vivo tuttavia di Palermo e forse dell'intera Sicilia. Il verso si è fatto azione, ogni parola scritta gesto, ogni pagina spontanea sequenza scenica. Spon-tanea - va detto però, e ad onore del regista - frutto di studio attento e di accuratezza, se non addirittura calibrata, meditazione del testo. Le cui carenze dal punto di vista propriamente teatrale, Di Leo ha superato con soluzioni che costituiscono la prova più evidente della sua indiscutibile capacità. Quel verso, che con un Don Pargapione emulo convincente di Oscar Wilde, Ermindo Jacca un notaro cadente per il peso degli acciacchi e delle formule eufemistiche di cui ha rigonfiato il cervello. Bravissimi, naturalmente, tutti gli altri Spicuzza, D'Agostino, Zerilli, Virzi, che fanno degna parte di un complesso affiatato e compatto in maniera invidiabile. Accursio Di Leo ha poi meritato la sua parte di applausi. Ma continuerà a ricevere il consenso di tutti quanti vedono nella sua presenza e nella sua attività un autorevole richiamo alla considerazione dei valori più autentici della dimenticata tradizione teatrale siciliana, da troppo tempo non da secoli - sa criticato a quella che egli stesso, colpendo nel segno, ha definito «provinciale esterofilia» dei nostri più qualificati ambienti culturali, e che si è dannosamente ritorata a danno del teatro siciliano. Questo, particolarmente nella commedia dell'arte, ha una vita che va ricercata, una tradizione che merita di essere riesumata. E per questo che Accursio Di Leo lavora. E noi gli auguriamo - sinceramente ottimo lavoro. (V. ADRAGNA)

Dopo il discorso di Reale al Senato

Già approvato il decreto sui fitti

Il decreto sui fitti è stato definitivamente ratificato. I senatori hanno convertito in Legge il provvedimento nel testo che era stato trasmesso da Montecitorio. Hanno votato a favore soltanto i democristiani e i socialisti, contro tutti i gruppi di opposizione.

La nuova disciplina prevede uno sblocco graduale e parziale dei contratti di locazione. Il 31 dicembre prossimo (o nelle scadenze consuetudinarie successive) saranno sbloccati gli alloggi di tre o più vani abitabili, con indice di affollamento inferiore ad uno, e quelli abitati da famiglie con reddito annuo di oltre due milioni e mezzo. Gli alloggi di modeste dimensioni con meno di tre vani abitabili, saranno sottoposti invece al fitto bloccato fino al 30 giugno 1969. Di questa proroga godranno

anche, qualunque sia la grandezza dell'appartamento, gli inquilini con un reddito familiare non superiore alle centomila mensili e le categorie particolarmente sordomuti, pensionati, mutilati e invalidi. Un'altra data, quella del 31 dicembre 1968, è stata prevista per lo sblocco dei contratti stipulati prima del 1947, dei locali adibiti ad attività professionali, artigiane e di piccolo commercio. La Legge si occupa anche delle aziende alberghiere. I contratti anteriori al 1947 saranno prorogati fino al 31 dicembre 1968 e subiranno due aumenti: uno del 5% dal 1° luglio di questo anno ed uno del 10% dal 1° gennaio dell'anno prossimo. Anche i contratti dei locali adibiti ad attività professionali, artigiane e di piccolo commercio aumenteranno del 10% a partire

dal 1° gennaio del 1968. Ancora: nei comuni colpiti dalle alluvioni dell'autunno scorso rimarranno bloccati fino al 31 dicembre 1968, tutti i contratti di locazione il cui vincolo fu già prorogato con le leggi del novembre '63 e del dicembre 1966.

In pratica, la deliberazione riguarda cinquecentomila abitazioni tra i 4 milioni e mezzo di case ancora a fitto bloccato. Nella legge, c'è anche da mettere in evidenza una norma di particolare rilievo che istituisce le commissioni conciliative nelle località con una popolazione superiore a 400 mila abitanti. Le commissioni saranno composte da un giudice conciliatore e da due esperti, uno in rappresentanza del padrone di casa ed uno degli inquilini; ad esse «hanno facoltà» di ricorrere tan-

to il locatore quanto il conduttore per l'esperimento di un tentativo di conciliazione sull'ammontare del canone che sia da corrispondere, in caso di prosecuzione del rapporto».

Prima del voto, il ministro della Giustizia, Reale, ha difeso il provvedimento affermando che le antitetiche mosse dalle opposizioni di destra e di sinistra confermano l'equità delle soluzioni scelte. Reale ha poi ribadito che non si è accolto il principio dell'equo canone sollecitato dalle sinistre perché nessuno ha saputo indicare un criterio adeguato per calcolarlo; lo sblocco parziale provocherà solo un modesto aumento del costo della vita: lievissima sarà l'incidenza degli alloggi bloccati nel 1947, mentre i canoni bloccati nel 1963, a-

vevano già raggiunto un alto livello.

Il Governo — ha aggiunto Reale — riconosce l'opportunità di un massiccio intervento pubblico per far coincidere le dimensioni dell'offerta e della domanda di abitazioni. Non bisogna però dimenticare che la Programmazione affida all'iniziativa privata la copertura del 75% del fabbisogno di case: perciò non bisogna scoraggiare le imprese private con la protrazione di un blocco che ha avuto un sia pur lieve effetto disincentivante sui costruttori privati.

Infine, il ministro Reale ha respinto la proposta dei socialproletari di richiedere i moltissimi appartamenti sfitti o invenduti che esistono in parecchie città italiane.

Significative adesioni al Partito Repubblicano L'avanzata è ovunque

Nome	Qualifica	Città	Partito o lista di provenienza
Mario Ferro	consigliere comunale	Napoli	P.C.I.
Fortunato Filetti	consigliere comunale	Enna	P.S.D.I.
Alfredo Cecconi	consigliere comunale	Comano (Carrara)	La Campana
Achille Pini	consigliere comunale	Comano (Carrara)	La Campana
Carlo Ricci	consigliere comunale	Comano (Carrara)	La Campana
Antonio Cecconi	consigliere comunale	Comano (Carrara)	La Campana
Angiolino Pasquale	consigliere comunale	Comano (Carrara)	La Campana
Deblis Staccini	consigliere comunale	Tuscania (Viterbo)	Indip. Sinistra
Giuseppe Leone	assessore	Ventimiglia (Imperia)	P.S.I.
Carlo Orrigo	assessore	Ventimiglia (Imperia)	P.S.I.
Giuseppe Todaro	consigliere comunale	Siracusa	P.S.I.
Giuseppe Listro	consigliere comunale	Castrovo di Sic. (PA)	D.C.
Francesco Guarino	consigliere comunale	Castrovo di Sic. (PA)	D.C.
Antonio Lino	consigliere comunale	Castrovo di Sic. (PA)	D.C.
Rosario Cardillo e altri no-sindaco		Mascalci (Catania)	P.L.I.
Ercole Donato	consigliere comunale	Mascalci (Catania)	Un. Ripostese
Michele Fisolito	consigliere comunale	Riposto (Catania)	Un. Ripostese
Antonio Galeano	consigliere comunale	Riposto (Catania)	Un. Ripostese
Giuseppe Monaco	consigliere comunale	Riposto (Catania)	Un. Ripostese
Mario Trombetta	consigliere comunale	Riposto (Catania)	Un. Ripostese
Federico Gramagna	consigliere comunale	Riposto (Catania)	Un. Ripostese
Nello Bresin	consigliere comunale	Portalbera (Pavia)	P.S.I.
Giovanni Santin	consigliere comunale	Pordenone (Udine)	P.S.D.I.
Andrea Tipo	consigliere comunale	Pordenone (Udine)	P.S.D.I.
Luigi Quero	consigliere comunale	Torre del Greco (Napoli)	Indipendente
Carlo Jannini	consigliere comunale	Manduria (Taranto)	P.L.I.
Vincenzo Grassodonia	consigliere comunale	L'Aquila	D.C.
Gaetano Accorso	consigliere comunale	Valguarnera (Enna)	D.C.
Placido Berrica	consigliere comunale	Valguarnera (Enna)	D.C.
Paolo Conte	consigliere comunale	Valguarnera (Enna)	D.C.
Francesco Cangiano	consigliere comunale	San Marcellino (Caserta)	Indipendente
Antonio Savian	consigliere comunale	San Marcellino (Caserta)	D.C.
Vincenzo Luisi	assessore	Aprilia (Latina)	D.C.
Cesare Bencivenni	consigliere comunale	Aprilia (Latina)	D.C.
Luigi Di Pasquale	assessore	Aprilia (Latina)	D.C.
Ovidio Gagliardo	consigliere comunale	Civitella (Pesaro)	Indipendente
Vincenzo Russo	assessore comunale	Vietri sul Mare (Salerno)	Indip. già P.S.I.
Raffaello Lambertini	consigliere comunale	Vietri sul Mare (Salerno)	P.S.I.
Antonino Di Stefano	consigliere comunale	Vietri sul Mare (Salerno)	Colomba
Antonio Salomone	consigliere comunale	S. Maria Licodia (Catania)	Colomba
Martilde Di Pierantonio	consigliere comunale	S. Maria Licodia (Catania)	Indip. già P.S.I.
Mario Era	consigliere comunale	Torino	P.C.I.
Pierpaolo Fongoli	consigliere comunale	Sassari	P.S.D.I.
Plinio Folco	sindaco	Godiasco (Pavia)	Indipendente
Francesco Abate	consigliere comunale	Galluccio (Caserta)	Indipendente
Francesco Serra	consigliere comunale	Partinico (Palermo)	Indip. già P.S.I.
Paquale Di Nardo	consigliere provinciale	Partinico (Palermo)	Ind. già P.S.I.U.P.
Paquale Cotugno	consigliere comunale	Caserta	P.C.I.
Giovanni Russo	consigliere comunale	Monte S. Angelo (Foggia)	D.C.
Giovanni Riccetti	consigliere comunale	Aprilia (Latina)	P.L.I.
Paquale Pica	consigliere comunale	Novara	Rinn. Civile
Giacinto Gugliotta	consigliere comunale	Contursi (Salerno)	Indipendente
Domenico Caruso	assessore comunale	San Pietro Patù (Messina)	D.C.
Giacomo Hopps	assessore comunale	San Cipirello (Palermo)	D.C.
Calogero Indelicato	assessore comunale	Mazara del Vallo (Trapani)	D.C.
Gaetano Orto	assessore comunale	Sciacca (Agrigento)	P.C.I.
Giovanni Abate	assessore comunale	Gravina (Catania)	P.C.I.
Livio Bussotti	assessore comunale	Gravina (Catania)	List. Loc.
Giuseppe Tortunatore	assessore comunale	Castiglione di Sic. Catania)	List. Loc.
Giuseppe Papa	assessore comunale	Castiglione di Sic. Catania)	List. Loc.
Angelo Schebiz	assessore comunale	Castiglione di Sic. Catania)	List. Loc.
Sebastiano Sapienza	assessore comunale	Castiglione di Sic. Catania)	P.S.D.I.
Luigi Di Marzio	assessore comunale	Cerco Maggiore (Campob.)	P.C.I.
Domenico U. La Ferla	assessore comunale	Augusta (Siracusa)	D.C.
Luigi Veneroni	assessore comunale	Pavia	Indipendente
Luigi Torraça	sindaco	Paganico Sabino (Rieti)	D.C.
Salvatore Cutrona	assessore comunale	Raddusa (Catania)	Indipendente
Demetrio Tripetà	assessore comunale	Chiusa Sclafani (Palermo)	P.L.I.
Attilio Zito	consigliere comunale		

Bandito un concorso dal Ministero della Difesa

Sarà premiato chi riprodurrà il migliore bozzetto a colori per la "Giornata" delle FF.AA.

Il Ministero della Difesa ha bandito un concorso per un bozzetto a colori da riprodurre su un manifesto celebrativo, ispirato e dedicato alla "Giornata delle Forze Armate e del Combattente", che verrà celebrata in tutta Italia il 4 novembre, nel 49° anniversario di Vittorio Veneto.

Al concorso, che è dotato di premi per complessivi 700.000 lire, possono partecipare, con uno o più bozzetti, tutti gli artisti italiani ovunque residenti.

Il bozzetto, montato su

un telaio, dovrà avere il formato di cm. 70x100 verticale e dovrà essere realizzato in modo da consentire la riproduzione a stampa in quadricromia. Non saranno presi in considerazione i bozzetti realizzati mediante fotomontaggi. La scelta della tecnica di esecuzione è lasciata alla libera iniziativa dell'artista concorrente.

Sul bozzetto dovrà figurare la dicitura: «4° Novembre - Giornata delle Forze Armate e del Combattente».

I concorrenti dovranno far pervenire il bozzetto, a proprie spese ed a mezzo spedizione franco porto o consegna a mano, al Ministero della Difesa - Gabinetto del Ministro - Ufficio Stampa - Via XX Settembre n. 3 - entro e non oltre il 15 settembre 1967.

Ciascun bozzetto dovrà essere contrassegnato a tergo da un motto; lo stesso motto contrassegnerà una busta che, sigillata e incollata a tergo del bozzetto, dovrà contenere all'interno, chiaramente indicati: il

motto, nome e cognome dell'artista ed il suo domicilio.

Saranno premiati i primi quattro bozzetti prescelti ed essi resteranno di esclusiva proprietà del Ministero della Difesa.

Notizie dettagliate sul bando di concorso potranno essere richieste dagli interessati al Ministero della Difesa - Ufficio Stampa Via XX Settembre, 8 Roma - oppure all'Ufficio dell'Addetto Stampa del Comando della Regione Militare della Sicilia Palermo.

Niente scuola per i bambini non vaccinati contro la polio

Con l'inizio del prossimo anno scolastico nessun bambino può essere ammesso a scuola se prima non dimostri di essere stato vaccinato al completo contro la poliomielite.

Urge pertanto che tutti i genitori facciano vaccinare i propri bambini durante i mesi estivi, in maniera da non creare rissa negli ultimi giorni precedenti la riapertura delle scuole e da evitare i provvedimenti di rigore previsti dalla legge 4.2.1966 n. 51.

Aperte le iscrizioni ai corsi I.N.I.A.S.A.

Al giovani di età superiore ai 14 anni sono consigliate le iscrizioni ai seguenti corsi di Addestramento Professionale, autorizzati e finanziati dal Ministero del Lavoro.

- 1) - Impianti Idraulici e Termici.
- 2) - Elettromeccanici.
- 3) - Elettrotecnici Installatori b. t.

Le iscrizioni hanno luogo nei giorni feriali - presso la Segreteria del Centro di Addestramento I.N.I.A.S.A., sito in Via Palme, 11 (nuova traversa della Via C. A. Pepoli) dalle ore 9 alle ore 13 e dalle 16 alle 18.

Il Centro dispone di attrezzature didattiche di primo ordine, per cui i giovani forniti di regolare attestato per aver superato al termine le prove finali potranno esercitare la professione appresa senza la necessità di lunghissimi periodi di apprendistato.

Le lezioni, che hanno carattere prevalentemente pratico, sono integrate da lezioni tecniche-teoriche indispensabili per la perfetta conoscenza della professione, nonché da visite presso laboratori ed impianti di particolare interesse tecnologico.

Hanno luogo, gratuitamente: ammissione, frequenza e fornitura di tutto il materiale didattico e tecnico.

Al giovani delle borgate, delle frazioni e dei Comuni rimborsate le spese di viaggio sostenute per raggiungere giornalmente la Sede del Centro.

Poiché il numero dei posti disponibili è limitato, si consiglia ai giovani che intendano garantirsi una proficua e sicura occupazione, di affrettarsi per le iscrizioni ai corsi.

Ammissione di minori all'Istituto San Pietro di Callagrone

E' in corso da parte della Prefettura l'istruttoria delle domande per l'ammissione di minori all'Istituto S. Pietro di Callagrone (prov. di Catania).

I minori che potranno beneficiare di tale forma di assistenza devono appartenere a nuclei familiari in condizioni di bisogno, essere sesso maschile, gracili, anemici, linfatici ed appartenere alle categorie di cui al D.D.L.L.L.L. 31 luglio 1945, n. 425 e 28 settembre 1945, n. 645 (figli di ex combattenti, partigiani, profughi, di guerra etc.).

Le domande di ammissione potranno pervenire alla Prefettura, tramite i comuni di residenza, entro il 10 agosto p.v.

Per chiarimenti e informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Prefettura - Div. V.

Contro la richiesta di abolizione Scuole Professionali Regionali: personale in stato di agitazione

Il personale delle Scuole Professionali Regionali, riunitosi in Assemblea straordinaria, eleva viva protesta contro la richiesta di abolizione entro il 1. ottobre '67 delle Scuole Professionali Regionali, proposta dal Comitato per la Scuola della Commissione Parlamentare antimafia perché essa suona indiscriminata offesa al personale tutto che da oltre quindici anni, talvolta in condizioni di estremo di disagio, contribuisce con proficui risultati che non possono essere smentiti, alla formazione professionale e alla elevazione culturale di migliaia di giovani appartenenti alle zone più depresse dell'Isola.

Ravvisa nel minacciato provvedimento uno autentico attentato all'Autonomia Siciliana.

Respinge sdegnosamente il tentativo di inquadrare le Scuole Professionali Regionali Siciliane in un ambiente di mafia che, eventualmente, andrebbe ricercato altrove.

Dell'idea di proclamare lo stato di agitazione della categoria in attesa che gli Organi responsabili della Regione intervengano tempestivamente a prendere una precisa, immediata posizione in ordine ai seguenti punti:

Per le attività teatrali

Disciplina sovvenzioni

Il Ministero del Turismo e dello Spettacolo ha reso note le norme che, per la stagione teatrale 1967-1968 (inizio 10 settembre 1967 termine 30 giugno 1968) disciplineranno la concessione di sovvenzioni a favore delle attività teatrali di prosa.

Per ogni eventuale chiarimento, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio di Gabetto della Prefettura.

1) conferma della continuità delle Scuole Professionali Regionali onde evitare pericolose remore alla iscrizione degli alunni per il prossimo anno scolastico;

2) adottare rapidamente i provvedimenti relativi al potenziamento delle Scuole Professionali Regionali Siciliane fornendo i mezzi adeguati in quanto l'organizzazione delle Scuole Professionali Regionali in Sicilia va incrementata in rapporto alle sempre crescenti esigenze che giustificano la piena validità di una istituzione la cui soppressione tradirebbe gli effettivi interessi dell'Isola.

Leggete e diffondete

TRAPANI NUOVA

SETTIMANALE DI POLITICA ATTUALITA' E SPORT

Per la «Montagna Grande» Già firmato il decreto: riserva di caccia aperta

Continua con successo la battaglia per l'avvelenamento dei nocivi

La Sezione Provinciale della Caccia di Trapani, aderente alla Federcaccia, comunica che in data 12 luglio 1967 è stato firmato, dall'Assessorato all'Agricoltura e Foreste, il decreto di concessione di riserva aperta di caccia «Montagna Grande».

Tutti i cacciatori, per le dovute informazioni, potranno rivolgersi alla Sezione Provinciale di Trapani - Via Spalti, 32 ed alle dipendenti Sezioni Comunali.

eseguito l'avvelenamento dei Nocivi ottenendo, merco la brillante collaborazione delle dipendenti Sezioni Comunali della Caccia, lusinghieri successi.

Sono stati, infatti, abbattuti n. 167 volpi, n. 13 cacciatori di volpe, n. 5 gatti selvatici, n. 2 nibbi, n. 8 corvi, n. 4 donnole, n. 16 rapaci, n. 3 gatti randagi. Per tale operazione sono stati preparati n. 2.000 bocconi avvelenati.

Tale lotta sarà, comunque, intensificata e si spera che nel volgere di alcuni anni la Provincia sarà totalmente bonificata.

Per ottenere ciò, però, occorre una massima e disin-

teressata collaborazione di tutti i cacciatori a cui, tante volte, è stato lanciato questo stesso appello. Tutte le Sezioni Comunali e la Sezione Provinciale rimangono a disposizione di quei cacciatori che nello stesso spirito della lealtà vogliono esercitare lo sport venatorio.

Foto

"Astron"

di Pietro Spagnolo

Corso Vittorio Emanuele - telefono 28109 - TRAPANI

"Al Club Le Pietre"

Via A. Manzoni, 41 - Trapani

DANCING

Il locale è dotato di Bar Pizzeria Tavola calda

"AL CICLOPE,, - ERICE"

il noto complesso GLI ANGELI

TUTTI I SABATO E LE DOMENICHE ALLE ORE 21

RACCONTI

BONACCORE

Conobbi Bonaccore l'ultimo anno di Università. Entrambi frequentavamo la Facoltà di Lettere; io mi interessavo di letteratura, egli di storia; agli esami egli spesso la possibilità di aiutarlo.

Tremila dollari. Tremila dollari... Andarono alla festa di Bonaccore, era diventato ricco di colpo; adesso aveva i mezzi per occupare il suo giusto posto nella società.

lasse, tanto era felice tratto a destra e a sinistra dai suoi due enormi mastini al guinzaglio. Ma nemmeno questo gli bastò. Era arido di vita, voleva vivere come sempre aveva sognato nella sua vita di povero, voleva il contatto diretto con la gente importante e perciò andò a vivere in uno dei più costosi luoghi di soggiorno, dove poteva trovarsi gomito a gomito con gli uomini più ricchi della società americana.

Un giorno Bonaccore mi portò nella sua piccola camera presso l'YMCA (associazione per uomini cristiani). Feci un passo indietro quando arrivai sulla soglia di quella stretta stanza. Sul muro di sinistra erano schierati i ritratti di tutti i generali americani da Eisenhower a Patten, sul muro di fronte quelli di molti Papi e di qualche Santo.

«Signor Direttore, ai sensi dell'art. 8 della Legge sulla Stampa, ritenendo falso e denigratorio l'articolo "Il Poesia Villaroel" potrà sopravvivere?» pubblicato sul n.27 del 18 luglio u.s. del suo giornale. La invito a pubblicare le seguenti contestazioni e precisazioni:

responsabilità è da attribuirsi a disguido postale nella circoscrizione di Trapani; infatti fu regolarmente inviato alla sopradetta Sig.ra Scuderi pilico raccomandato il giorno 21-4-1967, tramite l'Ufficio Postale di Palermo n.17 di Piazza Leoni, con n. di ricevuta 0157, fu in seguito inviata dalla Segreteria del Premio lettera di sollecito; un giorno prima della cerimonia di premiazione la Scuderi telefonava alla Presidenza del Premio informando di non aver ricevuto il plico, rimettendosi di conseguenza al giudizio degli altri otto componenti la Giuria.

«Era mai possibile che questo giovane coi gomiti della giacca lisi ed i colletti sporchi potesse essere veramente amico di un personaggio tanto importante? Proprio per sentirsi qualcuno, continuava a frequentare l'Università e mirava alla laurea. Voleva diventare professore, non voleva galleggiare più come un rotame nel mare ondoso della follia di New York.

«Solei decisi di insegnare nella più importante Università Americana: La Columbia University. Sfruttai alcune conoscenze. Aveva infatti, adesso, la capacità di farsi un amico qua, nel mondo politico, e uno là, nel mondo culturale. Conosceva anche qualche boss di Tammany Hall. Riuscii ad ottenere un colloquio col Rettore di quella Università, Eisenhower, il futuro Presidente degli Stati Uniti, uno dei più amati suoi eroi, uno dei generali NAT SCAMMACCA (Segue in 4. pag.)

4) Solo la fantasia esaltata dell'articolista poté notare, la sera della premiazione, un atteggiamento risentito della Scuderi, la quale, lungi dal tentare di esprimere motivi di dissenso circa il nome dei premiati, fu invece cordialissima con gli organizzatori e con gli autori premiati che erano presenti; nessuno di loro, come si diceva nel ciclo, come

«Signora, sono passati tanti anni dall'ultima volta che ho pranzato con una famiglia...» «Così dicendo uscì, lasciando una lacrima sul tappeto del corridoio. Quella sera stessa discutendo con mio padre e mia madre sul carattere del mio amico, decidemmo tutti quanti di aiutarlo a qualsiasi costo: da quel momento, Bonaccore ebbe una casa e una famiglia.

La recente pubblicazione de «La bellezza della vita» (Pellegri editore, Cosenza, 1956) arricchisce di un nuovo contributo la letteratura di Irene Marusso (di Mazara del Vallo - Trapani). La nostra conoscenza di

passionato amore alla terra nasce il senso tutto umano di guardare uomini e cose; qualche volta la situazione è garbatamente sottolineata dall'ironia, che non è mai tuttavia satira. C'è in questo libro una galleria di ritratti e di

questo attivo e vibrante scrittore risale al gruppo di racconti Uomini al Sole (Amicucci editore, Padova, 1959) — dove è già evidente quel suo abbandonarsi lirico al fascino della Sicilia idilliaca e tragica ad un tempo. Da questo suo

situazioni che solamente una prosa, come quella della Marusso con la sua sensibilità raffinata, poteva segnare del tono inconfondibile della vita. Gli uomini al sole sono gli abitanti di Civico, poveri contadini che nei giorni di

I LIBRI

«Una storia economica d'Italia» nell'opera di Gino Luzzatto

Tra gli scrittori e docenti di Economia del nostro paese Gino Luzzatto fu uno dei più operosi e del meglio informati. La sua scomparsa, avvenuta tre anni addietro, aprì un grande vuoto nel campo della scienza e della conoscenza dei nostri problemi in una epoca nella quale sempre maggiore sarebbe il bisogno che ne sapesse bene a sufficienza. E invece, purtroppo, mal come adesso l'ignoranza su essi, la improvvisazione e la presunzione, furono in economia così generali e tanto gravi gli errori su quali si cade e si insiste specie da parte di coloro che, in veste politica, se ne vogliono o se ne debbono occupare. Si riproducono e si ripetono così quegli errori e quei sofismi che in materia di economia caratterizzano epoche da gran tempo passate, ad esempio, del periodo mercantile che dal Quattrocento fino al diciannovesimo secolo, in Italia, infatti, il fascismo, prima ancora che questo avvenisse in altri paesi, eliminò dall'insegnamento universitario e secondario della economia quanti meglio e autorevolmente la vollero maestri della scienza economica, come Luigi Einaudi, come Attilio Caba-

ti, come Francesco Coletti ed altri (Umberto Ricci dovette rifugiarsi in Egitto per aver modo di insegnare economia alla Università del Cairo) vennero o allontanati dalle Cattedre nelle quali il loro insegnamento ai nuovi principi di economia dirigistica e corporativa, e così tanti altri minori e meno autorevoli. Vilfredo Pareto e Maffeo Vecchi della scienza ebbero il torto di prendere per buone le prime affermative liberistiche del fascismo, non ebbero tempo di assistere a tale scempio della loro scienza; morirono prima. Riviste dedicate esclusivamente alla scienza dovettero così cambiare d'indirizzo e di direzione, come avvenne per il «Giornale degli Economisti» o, come per la «Riforma Sociale», cessare o essere sospese e soppresse.

Gino Luzzatto, che insegnava storia dell'economia all'Istituto superiore di Ca' Foscari a Venezia, venne pure tra i tanti, allontanati dalla Scuola. Aveva inoltre il torto grave di essere stato amico e collaboratore di Salvemini, e di avere continuato, dopo la morte della «Unità» salveminiiana, a

occuparsi di economia nelle pagine della mia «Critica politica». Più degli altri, dovette in seguito, per motivi razziali, subire persecuzioni ed umiliazioni personali. Fu solamente per pochi anni dopo, a Liberazione avvenuta e a Repubblica proclamata, che egli poté ritornare alla vita e all'insegnamento e ricoprire, come insegnante e come rettore, il posto dal quale era stato quindici anni prima scacciato. A riconoscimento del suo passato e dei suoi meriti scientifici venne — è vero — chiamato anche a far parte della Accademia nazionale del Linceo, Tardo e doveroso riconoscimento, dopo tanti anni!

Il fatto è che, cacciata una volta dalle Scuole e dall'Università, la Scienza non vi ha più fatto ritorno e da quella scossa non si è più ripresa. Molti degli attuali insegnanti sono usciti o si sono formati in quella fase scissa, e sono pochi ora coloro che la scienza vera conoscono e convintamente la seguono, mentre molti sono invece quelli che, sia nuove e che vorrebbero essere originali, continuano ad attenersi come punto di partenza, di orientamento e di arrivo, a quanto della scienza, in modo capovolto o distorto, hanno saputo ed appreso trenta o quarant'anni addietro alla Scuola fascista.

Gino Luzzatto, come economista e come docente, preferì dedicare una particolare attenzione ai fatti ed ai problemi della vita economica, nel modo nel quale essi si presentavano e vennero di volta in volta, anche in passato, affrontati e si era cercato di averli a risolvere. La storia economica del nostro paese e le sue vicende fu anche la sua specializzazione e la materia del suo insegnamento. Ciò non gli impedì però di vedere e di commentare i fatti della politica economica che si svolgeva sotto i suoi occhi, secondo i principi ed i metodi della libertà e della concorrenza voluti e raccomandati dalla Scienza. Non ebbe quindi esitazione nello schierarsi ed unirsi a Salvemini, collaborando alla sua «Unità» e facendosi promotore, insieme a lui, di una vivace campagna contro il sistema protezionista in pieno sviluppo nel nostro paese (grazie specialmente al Giolitti) e a dar vita a quella Lega Antiprotezionista, alla quale prima a dare il loro adesione furono gli uomini che rappresentavano allora il partito repubblicano, e alla quale aderirono, poi, i maggiori esponenti del partito radicale, insieme a molti liberali. Cessate le pubblicazioni dell'«Unità» del Salvemini, anche nella edizione che se ne fece dopo la guerra, Gino Luzzatto continuò a trattare i problemi della economia italiana in netta posizione critica verso la ma-

niera nella quale venivano trattati in regime fascista e lo fece sulle pagine della mia «Critica politica». Questo fino a tutto il 1926, fino a quando cioè il fascismo, dopo averlo costretto a ripetute edizioni per successivi sequestri, non ne decise la soppressione. Abbiamo voluto qui richiamare al Gino Luzzatto che abbiamo conosciuto, che partecipò alla nostra battaglia allorché era difficile il farla ed molti vi avevano rinunciato, e che ebbe con noi rapporti di amicizia anche dopo la Liberazione, così che più volte, allorché si recava a Roma in occasione delle sedute annuali della Accademia del Linceo, amava incontrarsi con noi sulle nostre case. Ce ne ha ora offerto l'occasione la ristampa, fatta in questi giorni dalla Casa Editrice Laterza di Bari, di alcuni suoi scritti e delle lezioni di Storia economica che egli ebbe a tenere alcuni anni addietro alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Questi vi sono preceduti da una ampia prefazione di Bruno Caiati, che fu suo allievo alla Scuola Superiore di Ca' Foscari; prefazione dalla quale è possibile sapere in quale maniera e per quali apporti la Storia economica meriti di essere conosciuta e studiata e quanto possa riuscire di utile insegnamento

Il prof. Busa che si appella al famoso art. 8!

Giove dall'alto dell'Olimpo si diverte con i miseri mortali

«Signor Direttore, ai sensi dell'art. 8 della Legge sulla Stampa, ritenendo falso e denigratorio l'articolo "Il Poesia Villaroel" potrà sopravvivere?» pubblicato sul n.27 del 18 luglio u.s. del suo giornale. La invito a pubblicare le seguenti contestazioni e precisazioni:

responsabilità è da attribuirsi a disguido postale nella circoscrizione di Trapani; infatti fu regolarmente inviato alla sopradetta Sig.ra Scuderi pilico raccomandato il giorno 21-4-1967, tramite l'Ufficio Postale di Palermo n.17 di Piazza Leoni, con n. di ricevuta 0157, fu in seguito inviata dalla Segreteria del Premio lettera di sollecito; un giorno prima della cerimonia di premiazione la Scuderi telefonava alla Presidenza del Premio informando di non aver ricevuto il plico, rimettendosi di conseguenza al giudizio degli altri otto componenti la Giuria.

... ed ecco «quella» di Serrao

Pregiatissimo Professore, tipi come Lei non possono far gridare allo scandalo. Scammacca Nat ha esagerato. Tipi come Lei fanno parte, come si dice, del clima; occupano, come si dice, un posto nella scala gerarchica di questa nostra repubblica di cultura e neppure l'ultimo. Proprio. L'ultimo non perché nella società culturale industrializzata di oggi, tipi come Lei sanno affermare con la mano del pioniere e lasciano in ciò che toccano, usano ed abusano, l'impronta personalissima del capitano d'industria.

Dunque, Lei non è un capitano di industria, professore, che sa sperimentare con felice esito le più efficienti tecniche produttive, introdurre nel ciclo, come

fattori, poeti, quasi-poeti ed ex — esempi fragili di correttezza umana — e ricavare quel profitto in senso proprio che spetta per compenso al capitano, dopo una rotta di difficili economie, quando ha «rischiato», patito i tremori dell'insuccesso, «sradato il freddo della macchina», come si dice.

Dunque, Lei non ha dato scandalo e Scammacca ha esagerato, anche perché Scammacca ha avuto l'imprudenza di «attaccare il pezzo» con una nota che, a parer mio, suona falso. «Mi è stata fornita» — scrive — una informazione a mio parere abbastanza interessante. Ora, a parte che dal titolo del pezzo (UN

ACHILLE SERRAO (Segue in 4. pag.)

Germoglierà un'illusione

Germoglierà un'illusione. Nell'ansia del tempo attendo, quando, lacerato il grottesco alle maschere, l'uomo non seminerà più farse sul palcoscenico dell'idiozia. Allora fiaccole accese altari saranno di libertà sospesi nel tempo senza confini. Altre parole rovineranno nei secoli e l'Uomo berrà al calice d'un unico piano.

NINO ANZALDI Una visione senza dubbio di vastissima apertura. Una visione angosciata e insieme colma di speranza. Questa breve lirica è un saggio della più recente produzione poetica del giovane Anzaldi, uno degli inediti che più affondano le speranze nei domini, un domani che potrà vedere una sua valeda affermazione, ove la forma abbia raggiunto piena aderenza all'ispirazione e venga a mutarsi di forza illuminante. I presupposti, in questo esempio, esistono e noi siamo lieti di presentarli ai lettori. La somma delle ansie sociali, la frase ascensionale legata al crescere dell'istinto di liberazione, di rottura dei falsi idoli e del dolore inutile, già colora di promessa il suo componere. È un inno violento in molte parti, ma è voce sincera e generosa. Su una tematica che presterà il fianco a facile retorica, e condotto un grido che si spezza in più parti, ma che lascia una indelebile impressione di volontà restauratrice.

IRENE MARUSSO di Salvatore Orilia



«La bellezza della vita» (Pellegri editore, Cosenza, 1956) arricchisce di un nuovo contributo la letteratura di Irene Marusso (di Mazara del Vallo - Trapani). La nostra conoscenza di

questo slancio ora aperto ora contenuto. Si leggano le pagine di Domicilio coatto 1940 e si avrà chiara l'impressione di come la Marusso risolve in idillio (ma nel senso che a questo termine è stato dato da uno scrittore del nostro tempo da Bonaventura Tecci) momenti estremamente drammatici della vita, di una particolare vita, anche se questa ha come sfondo un'isola «aperta ai venti caldi africani... l'Eden concesso al Giusto e allo Empio». Ma già «quel senso di finito che strapiomba in sciogliere alte sul mare o che al mare scende in anfrattuosi recessi tenacemente contesi all'elemento acqua», evocando memorie di immagini dantesche, prepara il visitatore — o il lettore che nel nostro caso — all'incontro con i personaggi fissati in un particolare momento del loro esistere come figure di un mosaico. «Si tratta d'un mosaico lricizzato — ha scritto Mario Donadoni — è vero, ma con una prosa pregnante il cui subitaneo arresto suscita intuizioni a non finire per una maggiore estensione dichiarativa e interpretativa». Non è una novità per il lettore di Uomini al sole e di Io, l'Africana. Ma dove nel primo e nel secondo testo il fermento umano e spirituale della scrittrice esista il calore e la forza dei sentimenti ora nei limiti di una narrativa nitida di misura vergliana, ora in misura narrativa godono di

- «La bellezza della vita» (1966)
«Domicilio coatto» (1963)
«Uomini al sole» (1959)

questo attivo e vibrante scrittore risale al gruppo di racconti Uomini al Sole (Amicucci editore, Padova, 1959) — dove è già evidente quel suo abbandonarsi lirico al fascino della Sicilia idilliaca e tragica ad un tempo. Da questo suo

situazioni che solamente una prosa, come quella della Marusso con la sua sensibilità raffinata, poteva segnare del tono inconfondibile della vita. Gli uomini al sole sono gli abitanti di Civico, poveri contadini che nei giorni di

re siciliani, ma certamente quello da cui parte e in cui s'innerva profondamente la letteratura della Marusso; che tuttavia si muove in un cerchio di aria, luce, armonia, e addolcisce il suo dramma, l'attesa di giorni e «andare e andare / su galoppi di sogni o scivolare / su pendii rovinosi / con parvenze ovattate» che «ha in sé perenne / il tormento mortale della fine» (p. 49); tempera dicemmo il tema drammatico del vivere con un suo «irrompere alla vita, / balenante meteorica». Sarà «fugitiva ebrezza» ma la pagina poetica e quella puramente narrativa godono di

Se abbonarsi è conveniente, associarsi è un dovere!

L'impegno dei «tifosi» per un Trapani boom!

Continuano numerosissime le adesioni al nostro appello «duemila abbonamenti per un Trapani da primato». Tifosi e sportivi ne sono entusiasti, stanno conducendo una ammirabile gara per procurare all'A.S. Trapani nuovi abbonamenti e nuovi soci.



La mezz'ala Giagnoni, che quest'anno è una grossa speranza del Trapani, cercherà di non deludere le aspettative dei tifosi trapanesi

- ultimo numero la pubblicazione delle nuove adesioni e degli abbonamenti.
- 52) ANGELO Salvatore
 - 53) ADRAGNA Nicola
 - 54) ANSELMO Nicola
 - 55) ADRAGNA Giuseppe
 - 56) ARTALE G. Battista
 - 57) ADAMO Nicola
 - 58) BENIVEGNA Leon.do
 - 59) BULGARELLA I. Ales.
 - 60) BULGARELLA Diego
 - 61) BELLOMO Vito
 - 62) CIOTTA Leonardo
 - 63) CONTICELLO G. pe
 - 64) CUSUMANO Alberto
 - 65) CAVARRETTA Paolo
 - 66) CAMPANILI Giovanni
 - 67) CASTIGLIONE Sal.re
 - 68) CATANIA Rocco
 - 69) COLICCHIA Antonio
 - 70) CESARO' Antonio
 - 71) CASTELLANO Ant.no
 - 72) DAIDONE Arnesio
 - 73) D'ANGELO Salvatore
 - 74) D'AMICO Diego
 - 75) DI GREGORIO G. pe
 - 76) DI GIOVANNI G. pe
 - 77) DEL GIUDICE Sal.re
 - 78) FIORENTINO Pietro
 - 79) FAVATA Calogero
 - 80) FINOCCHIO Franco
 - 81) FONTANA Giuseppe
 - 82) FIORINO Girolamo
 - 83) GIARRIZZO Aldo
 - 84) LANTILLO Benvenuto
 - 85) LICATA Renzo
 - 86) LOMBARDO Pietro
 - 87) LANTILLO Franco
 - 88) MESSINA Natale
 - 89) MISTRETTA Andrea
 - 90) MARASCIA Salvatore
 - 91) MARINI Elio
 - 92) MESSINA Bernardo

- 93) MESSINA Nicolò
- 94) MAZZARESE Giov.
- 95) MAZZOLA Aristide
- 96) MARCHESE Antonio
- 97) MAZZARELLA Bened.
- 98) OCCHIPINTI Mario
- 99) ODDO Salvatore
- 100) PUGLIA Giuseppe
- 101) PERAINO Giuseppe
- 102) PASTORE Cesare
- 103) POMA Vito
- 104) POLLINA Paolo
- 105) RENDA Isidoro
- 106) RUISSI Salvatore
- 107) REINA Paolo
- 108) ROMEO Alberto
- 109) ROMANO Antonio
- 110) ROMANO Giovanni
- 111) RIZZO Antonio
- 112) STRAZZERA F. sco
- 113) SANSICA Luciano
- 114) SANSICA Giuseppe
- 115) STRAZZERA Vinc.
- 116) SPANO' Vincenzo
- 117) STABILE Giovanni

- 118) SALVO Bartolomeo
- 119) SALVO Giuseppe
- 120) SERSE Antonio
- 121) TROMBINO Angelo
- 122) TEDESCO Gaspare
- 123) TIPA Giuseppe
- 124) VALENTI Salvatore
- 125) Sen. GATTO Simone

Publicità su
TRAPANI NUOVA
Tel. 24808

Al torneo notturno di calcio L'EDERA "CINO MACRELLI," batte la "Rosmini," per 5 a 3

Organizzato dal G.S. «A. Rosmini» ha preso il via lunedì 31.7. il 7° Torneo Notturno di Calcio che vede ai nostri di partenza quattro agguerrite campagnie, integranti l'élite del vivaio trapanese: Edera «Cino Macrelli», Riviera Marmi, Don Sturzo, Rosmini. Né un anno d'intensa attività né la calda stagione possono impedire a questi giovani di rigettarsi con foga e andare su quella sfera di cuoio che li avvicina, trascina, appassiona ed è per

questo che, all'invito di un torneo, ben organizzato, non sanno tirarsi indietro. E sono tutti lì, sotto la volta celeste trapuntata di stelle e alla luce artificiale dei fari, alcuni a dar prova della loro abilità sportiva, altri, la maggior parte, ad applaudire e ad aspettare impazientemente il loro turno.

La gara d'apertura è affidata alla squadra di casa e all'Edera. Se la prima può contare su un drappello «naturale» di sostenitori, la seconda è sorretta da una fitta schiera di seguaci ivi convenuti da ogni punto della città per applaudire la loro squadra.

L'Edera s'indebolisce nel primo tempo con Ellena, Scandaliato, Nicotia, Gianquadrato, Monreale (Pollina), Giacalone, Sorrentino. La partita è diretta da Prestigiovanni M., arbitro federale. Dopo i primi assaggi è l'Edera ad assumere le redini del gioco e si porta in vantaggio con Sorrentino. Olenza, frustano le loro bellicose intenzioni.

Nozze TORRENTE - GIACALONE

Nel Duomo di Erice, sabato 29 luglio, il Rev. Can. Dott. Laudicina ha unito in matrimonio il sig. Salvatore Giacalone, figlio del Cav. Giuseppe e della signora Nicolina Barbera, e la gentile signorina Torrente, figlia del Cav. Domenico, Maresciallo dei Carabinieri, e della signora Maria Tranchida.

Testimoni, i signori Antonio Giacalone, Franco Mineo e Tranchida.

Dopo il rito religioso, gli Sposi hanno intrattenuto i parenti ed amici in un sontuoso convivio al Jolly Hotel.

Alla coppia felice - partita per un lungo viaggio di nozze all'estero - gli auguri più fervidi di «TRAPANI NUOVA» e di tutti gli Amici.

VITO CARPITELLA

Dalle pagine precedenti

GINO LUZZOTTO
(Segue da pag. 3)

co di segnalare la importanza che la Città continua a dare ad avere e ad esercitare nella economia e nella vita del nostro paese anche dopo il 17 Secolo e di far presente come il periodo più splendido della Storia d'Italia sia stato appunto quello dei Comuni. Nel tracciare infine il disegno metodologico per una Storia economica del nostro paese (della quale, del resto, è in corso di stampa presso altro editore quanto egli stesso ne scrisse, pecca che non abbia potuto portarla al termine). Luzzotto non manca di ricordare, in questo volume, come e perché sia diventato comune, in Francia e in Germania come pure in Italia, il detto: «l'aria di città fa liberi!»

Questo volume, curato da Bruno Calzi con amore e scrupolo di discepolo, così scritto come tracciatore per quanti vogliono meglio conoscere la storia economica del nostro paese e i problemi che di essa restano fondamentali — una ottima guida, che consiglia al nostri lettori di leggere e di meditare.

giudizi e di ben altre personalità. Occorre ancora precisare che, fino ad oggi, nessuna antologia sui poeti del Villareol è stata edita e quindi ogni tentativo di confusione in merito risulta capzioso.

7) Concludendo, vorrei far rilevare che l'articolo in questione (che prende della poesia, della narrativa, della saggistica, del giornalismo e della fisica) partecipò nel 1966 al Premio Villareol col suo nome e cognome e fu escluso in prima selezione; pare che lo stesso abbia partecipato alla seconda edizione del Premio nascondendosi dietro un pseudonimo, ma il suo nome non risulta né fra i vincitori né fra i segnalati con medaglia d'argento (egli sarà stato quindi, anche la seconda volta, o escluso o tutt'al più menzionato). E questo basta a far sì che l'opinione pubblica si renda conto del fatto che l'articolo denigratorio apparso sul suo giornale non può avere altra spiegazione se non nel risentimento che nasce spesso nei concorrenti bocciati e che rende i medesimi, frequentemente, stitici e biliosi nei loro giudizi.

Ringraziandola per l'ospitalità, gradisca distinti saluti.

VITTORIO BUSA'

Non era necessario che il Prof. Busà si appellasse al famoso art. 8 della legge sulla stampa per la pubblicazione, sul nostro giornale, della sua lettera. Ma ci consenta, egli, di dire, alla buona, la nostra. Noi non vogliamo prendere posizione né per lo Scammacca, preso da «fantasia esaltata», secondo la definizione del Busà, né per quest'ultimo che sembra impegnato ad incenerire con tono caldamente uno scrittore che egli ritiene di provincia a guida di Giove che dall'alto dell'Olimpo si diverte ad impaurire e qualche volta a fulminare i poveri mortali. Noi non vogliamo, ma anche se rimangono estranei, certi non siamo che esse nunciano alla fine che o, premio letterario si propone di raggiungere - non possiamo esimerci dal fare alcune considerazioni, sia pure generiche, dettate da una semplice constatazione: in Italia fioriscono e brillano, spesso come meteore, centinaia di premi letterari. Che il premio letterario abbia lo scopo di rinnovare e scoprire è cosa assai lodevole e degna di merito e bene fa chi se ne rende promotore, anche a costo di qualche delusione e di qualche boccone amaro. Ma non vorremmo che, alla lunga, tutto ciò divenisse mera strumentalizzazio-

zione e si cercassero di celare dietro un fragile pretesto di vaga tinta culturale, mire ed aspirazioni che con la cultura hanno ben poco a che fare. Il deludere senza rendere conto le aspirazioni, talvolta giustificata, di poeti o pseudopoeti di cui ci pare sia veramente ricco il sottobosco culturale italiano, e meridionale in particolare, è cosa certamente non degna di lode. D'altra parte sbaglia chi agisce con l'infantile «risentimento che nasce spesso nei concorrenti bocciati e che rende i medesimi stitici e biliosi nei loro giudizi.

Cosa valgono, in sostanza, centinaia di premi letterari, autorevoli o meno, se attraverso tutti essi pochissime individualità si sono manifestate in definitiva in tutta la loro ricchezza ed hanno mantenuto e sottolineato un loro proprio indirizzo, un personale impegno di lavoro svolto su una linea retta e marcata, senza esitazioni interessate o sbattute? Noi vorremmo che si dedicasse alla Poesia chi per natura vi è incline, senza allettamenti o costrizioni e che, nel contempo i Premi Letterari non fossero come figurine da collezione ma il giusto riconoscimento di chi ha una personalità culturalmente valida o qualcosa di nuovo da offrire.

Non è vero che molti poeti o scrittori abbisognino di molti premi letterari; occorrono in realtà pochi, ma veri scrittori, pochi, ma veri poeti per pochi, ma seri premi letterari. E che nel contempo si faccia della letteratura genuina e disinteressata, e non determinata e condizionata.

Solo così si potranno evitare polemiche e motosi strascichi che, anche se qualche volta hanno ragione, non possono portare a conclusioni delle quali chi fa le spese è pur sempre questa letteratura moderna che diciamo di amare.

"quella" di Serrao
(Segue da pag. 3)

PREMIO CHE VA A FARSI BENEDIRE — FINO A QUANDO SOPPORTEREMMO BUSA' «scultore, scrittore d'arte... ecc. ometto per ragioni di spazio) non sembra che il Nostro abbia voluto interessare chicchessia, quanto piuttosto che abbia voluto volentieri, La, emerge dal tutto la deplorevole circostanza che ad un tipo come Lei scultore-scrittore d'arte e letteratura — romanziere — paleontologo — archeologo — pubblicista — critico — storico (si leggano titoli professionali in antologia «Le parole di Callipo» edizione finito dell'ultima edizione Villareol di Poesia) si

la parola qual'è, non avrebbe potuto agire diversamente. Segno che l'organizzazione Lei ce l'ha nel sangue, professore, come un destino, come la forza del destino.

Del contenuto di quanto sopra pubblicato ne assumo piena responsabilità l'Autore dell'articolo stesso: Achille Serrao.

BONACORE
(Segue da pag. 3)

appesi al muro della sua stretta stanza. Si fermò in quell'ufficio circa trenta minuti e sono certo, che per trattenerlo tanto quell'uomo politico, militare e non troppo colto (mi sono sempre chiesto perché lo avevano scelto come rettore di quella Università), apprezzò certe qualità del mio amico. Egli, in verità, riusciva sempre simpatico al suo interlocutore, anche se spesso non lo si poteva prendere completamente sul serio. Qualche cosa che gli veniva dal carattere dei suoi antenati napoletani lo aiutava nella conversazione e lo rendeva spesso volte simpatico.

Eisenhower fu la Waterloo di Bonacore. Egli uscì da quello ufficio certo di essere assunto come professore di storia, non pensando alla sua scarsa preparazione culturale per un posto così importante. Aspettò una nomina mesi dopo mesi. La nomina non venne; le sue speranze morivano ogni giorno di più. Aveva giocato tutto su una carta ed evidentemente aveva perduto. La sua ulcera ricominciò a disturbarlo. I soldi evidentemente aveva perduto finiti. Fu costretto ad accettare involti a pranzo se non voleva rimanere interi giorni senza mangiare. Subì un trauma dopo l'altro. Dovette vendere i suoi cari tanto amati e che lo avevano reso tanto orgoglioso.

Dopo il ventesimo invito a pranzo mi regalò il suo vestito bianco. Non ne aveva più bisogno. Ebbe un forte esaurimento e passò qualche mese al manicomio Usci sfiduciato della vita e dell'esistenza, veniva a visitarsi meno frequentemente, poi, un giorno, fummo informati che era morto, solo, nella sua stanza sotto gli occhi di tutti i Generali e i Papi.

che ha sentito le prime voci della tragedia greca e la filosofia di Empedocle, per cui nel siciliano è facile intuire, con l'orrore della solitudine, certo spirito sognante, lampadusiano di dire; bene intuito da Bonaventura Tecchi che nell'isola appassionata ha sottolineato proprio quel gioco di contrasti che è dell'anima siciliana capace di suscitare il sorriso del bimbo nel giorno che commemora i morti. Terra degli affetti gentili la Sicilia dove l'idillio vive accanto alla tragedia, e il senso della fragilità delle vicende umane è vivo e presente, dove luce e tenebre trovano un punto di accordo nella anima, ma di fronte al mare direbbe la nostra poetessa. Ed ecco la prima strofe di Lettura: «Il mio cuore è aperto come una ferita. Passano alla sulla ferita aperta del mio cuore, / passano venti di primavera, / passano turbini».

Ma questo palpitare del cuore, questa melodia dell'anima ha una voce di fronte al mare per cui Pietro Calandra ha potuto rinvenire nella silloge della Maruso «una poetica del mare» che «diventa contrappunto biografico, simbolico poetico... del destino terreno dell'autrice». Del resto basta fermare l'attenzione su qualche pagina di Domicilio coatto.

Descrivendo l'isola di Favignana, per qualche tempo destinata ad essere luogo di punizione ma pure di redenzione e di rieducazione, la scrittrice passa dall'attenzione verso gli uomini che vi approdano e vi sopportano «il loro bagaglio di dolore» al mare che si apre agli occhi dei condannati come una prima meta. La sua vista li inebria: «Più bello d'estate che d'inverno? Più bello tranquillo che adirato? Difficile dirlo. Bisogna vedere, i nebrici e... giudicare «la scrittrice non giudica, ama il mare, il suo occhio lo domina e lo abbraccia teneramente come quel sole dorato che si guarda con luce smorzata, s'accende d'un tratto, s'innalza radiosa, investe la calma distesa, fuga nubi di vapore azzurri, mette barbagli di mosaii sulle acque che prima sembravano morte? Del mare la nostra segue insieme col sole, muoversi delle onde, il loro incresparsi e fluire, l'accendersi e spegnersi dei colori: il cuore della donna s'accende dei suoi barbagli e trepida — ne avverte lo svegliarsi al tramonto, dal caldo torpore, piacevoloso ad un tempo, nella prosa di Domicilio coatto 1940 convergono insieme e il calore selvaggio del vento africano e il lirismo tragico dell'anima siciliana, di quella terra

vera... è pure un non senso, una violenza fatta ingiustamente agli uomini; luce e tenebre, direbbe Tecchi, perché sull'anima di questo teatro i personaggi recitano una loro tragica vicenda. Compare o attore di primo piano? Dipende dal punto di osservazione.

Quello della Maruso è umano, e la lievità poetica colora o rimette nella giusta posizione uomini e cose. Il soliloquio del personaggio, senza assurgere a monologo tragico, è una presa di coscienza della propria miseria ma quasi per chiedere di essere aiutati a uscire. Idillio e dramma, nel loro intreccio la bellezza della vita; nel cadere e rialzarsi. Siamo così alla più recente esperienza della scrittrice.

La bellezza della vita narra la vicenda di Mauro Berri, ultimo discendente dei signori di Collefiorito, il quale ha concesso una parte del suo terreno nella valle del Della per la ricerca petrolifera. Rimasto vedovo con una figlia, viveva la vita del buon gentiluomo di provincia, era un innamorato della terra. Ancora giovane sposa una certa Lory Celti che aveva sognato di trasformarsi da borghese in signora di un feudo. In poco tempo erano frantati i suoi sogni, ma la donna ambiziosa non cede e ingaggia una guerra fredda, sicura di sé e della sua bellezza; il matrimonio non aveva risolto i suoi problemi, perciò muove all'attacco con maggiore acredine, accesa dalla memoria e dal suo svanito sogno di ascesa in un mondo onirico e dall'accendersi improvviso nel sangue delle «calde linee dei problemi sessuali». Questa era stata una scoperta che l'aveva profondamente turbata, di cui aveva cercato di rendersi conto e di risponderci isolandosi. A questa intima esigenza si accollava «il desiderio dell'ignoto, del mondo nuovo da scoprire». Palermo sembrava offrirsi a questa possibilità. Se il matrimonio non risolve il suo problema psicologico, la guerra crea nuovi problemi per Mauro Berri e Collefiorito si offre come un luogo sicuro. Comincia a frequentare la casa Giovanni d'Alba, giovane ufficiale di un battaglione disciolto nel dintorni, e Lory gradisce il cicisbeismo del nuovo cavaliere che sembra offrirle quell'amore spirituale che non aveva potuto trovare nel matrimonio. Ma l'arrivo degli Americani interrompe l'idillio.

L'idea di poter concepire un figlio, di dedicargli le sue cure può essere un'evulsione dalla sua solitudine; ma ritornerà quella di prima, con l'anima più guasta e più aperta all'odio glac-

Dall'Olimpo
(Segue da pag. 3)

no si sognò mai di estrometterla dalla Commissione Giudicatrice, cosa che potrà confermare la Scuderia stessa. Ad ogni buon conto, ella non avrebbe potuto in nessun modo «rendere nullo il giudizio degli altri membri» in quanto questi ultimi costituivano la assoluta maggioranza.

5) Gli organizzatori del Premio si sono limitati soltanto ad effettuare la somma aritmetica dei voti pervenuti, rimettendo scrupolosamente i risultati al Presidente della Giuria, per la approvazione.

6) L'antologia citata dall'articolista «Le parole di Callipo» non ha nulla a che vedere col Premio Villareol, essendo stata pubblicata addirittura un anno prima che fosse bandita la prima edizione del Premio. Trattasi infatti di una raccolta che aveva lo scopo unico di «racchiudere» componimenti lirici dettati e ispirati da metri più o meno classici» (Giornale di Sicilia del 6-4-1965) e quindi si tratta di uno studio sulla poesia neoclassica contemporanea; basterebbe infatti osservare il nome della Editrice che pubblicò la raccolta e cioè il «Convivio di Lirica Classica». I giudizi dell'articolista lasciano perfettamente indifferenti avendo, il Convivio di Lirica Classica, ricevuto ben altri

vamo qualcosa di più, ma ricco tuttavia di pagine intense, profondamente sentite e trascritte nello stile della migliore Maruso, col suo modo di offrire, attraverso i personaggi, un colloquio con l'umanità di oggi, vivo e captante, animato al punto che talvolta si rimane perplessi nella scelta tra un periodo della scrittrice e la memoria di altri libri, di altre pagine di diversi autori così alla moda. La Maruso è rimasta ferma da una certa condizione estetica che può apparire sorpassata — a volte grezza; si tratta invece di una lettura che procede senza sbalzi violenti, che affonda naturalmente nei gorgi della coscienza dei personaggi femminili che tuttavia avremmo voluto più delineati, mentre la Maruso li abbandona volentieri a salti di tensione che sorreggono certe battute in stile diretto che poco hanno di drammatico, poco puntato il sapore di punto ricavati a rilievo su uno sfondo grigio. E' un modo della scrittrice di sorprendere il suo personaggio nelle zone della sua interiorità e di là riportarlo alla luce; è come quel trasalire di Giannina nell'amore con Rob; e come alcuni scroci di paesaggio in cui la reminiscenza verghiana è evidente ma non dispiace, non disturba perché è penetrata profondamente da una coscienza poetica consapevole di certa solitudine pirandelliana dei personaggi, meglio del personaggio che domina il romanzo; vogliamo dire di Lory, alla quale, volente o no, il lettore finisce con l'affezionarsi, a cercare con lei un affetto che apre uno spiraglio nella sua anima. Quello spiraglio lo troverà quando si delinea il dramma di Giannina della cui vita Lory sente improvvisamente tutta la responsabilità e quando in un incidente d'auto, muore Mauro la conversione è troppo brusca, e temiamo che neppure il lettore riesca ad avvertirne i gradi, cioè quella evoluzione psicologica del personaggio che la rende accettabile, come non ci convince quella improvvisa felicità (anche se tutta spirituale) della donna — sua pure dopo la prima parte della sua confessione — ma a così breve distanza da un dramma. Ma noi pretendiamo troppo dalla scrittrice, ragioniamo troppo cioè su una materia, un romanzo, che scandagliando nel cuore umano è il più delle volte illogico come l'oggetto dei suoi interessi.

IRENE MARUSO
(Segue da pag. 3)

mi che risuonano ora taglienti ora leggeri ma sempre come il soffio di un crepuscolo affannoso e violento e piacevole ad un tempo, nella prosa di Domicilio coatto 1940 convergono insieme e il calore selvaggio del vento africano e il lirismo tragico dell'anima siciliana, di quella terra

direttore Responsabile
Antonino Schifano
Per i tipi della STET
Antonio Vento Editore
TRAPANI